



PAGINE ROSA.tv

ONLY FOR WOMEN

CINEMA E TV

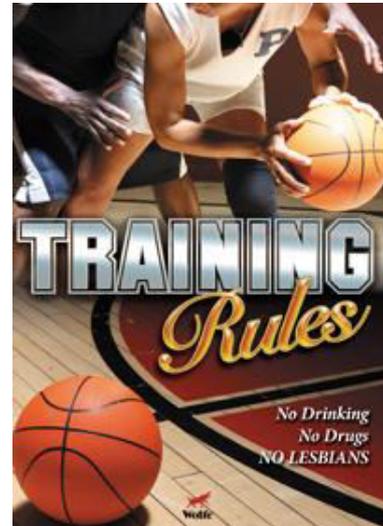


TRAINING RULES

A cura di Odamei



2009
Stati Uniti
Regia Dee Mosbacher
 Fawn Yacker
Durata 60 minuti
Lingua Inglese



All'età di tre anni, Jen Harris gareggiava contro bambine di otto anni e vinceva. Prima del termine del 5° grado scolastico ha ricevuto la prima lettera di convocazione per un programma di basket al college. Dal 9° grado scolastico ha ricevuto più di 250 lettere di reclutamento dalle università dell'intera nazione. Nel 2003 si è diplomata alla Central Dauphin High School con gli onori accademici. Tuttora è la giocatrice di basket più titolata della storia dell'high school statunitense. Fra tutte le proposte ricevute, ha scelto la Pennsylvania State University, dove ha iniziato a giocare a basket nelle Lady Lions.

Un anno e mezzo dopo, nel marzo del 2005, è stata lasciata fuori dalla squadra. Quando Jennifer è entrata alla Penn State, Rene Portland allenava le Lady Lions da 23 anni. Durante i quali non ha mai nascosto le sue regole: niente droga, niente alcool e niente lesbiche. La sua intenzione, come ha dichiarato al Chicago Sun Times nel 1986 e al Philadelphia Inquirer nel 1991, era di tenere fuori dallo sport femminile la "piaga" del lesbismo.

La Portland usava tattiche definite intimidatorie, ostili e offensive, contro Jennifer. Il senso di indegnità e l'ostracismo che hanno seguito il suo abbandono le hanno causato depressione e pensieri suicidi. Nel 2006 ha deciso di intraprendere un'azione legale. Il National Center for Lesbian Rights ha definito questo caso un esempio emblematico di clima omofobico nello sport femminile del college ed ha agito legalmente contro la Portland, il responsabile del settore atletico Tim Curley e la Pennsylvania State University, per le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale. All'epoca, Jennifer non aveva idea di quante altre avrebbero voluto rompere il doloroso silenzio durato decenni, per condividere le loro storie di abusi e discriminazioni del tutto simili alla sua. Training Rules racconta la causa "Harris contro Portland",

descrivendo la storia di Jennifer e quella di altre sei donne, che sono state vittime durante gli anni. Viene così svelata una lunga catena di menzogne, abusi, umiliazioni, bigottismo. L'allenatrice di softball Sue Rankin, il cui attivismo ha contribuito ad includere nel 1992 nella policy anti-discriminatoria della Pennsylvania State University l'orientamento sessuale, è stata oggetto di pressioni da parte della divisione atletica affinché smettesse le sue attività. La sua carriera ha avuto un declino a causa delle sue valutazioni come allenatrice. Ognuna di queste atlete si trovava invece nella condizione sportiva migliore; nel momento in cui è stata esclusa la Rankin aveva delle valutazioni obiettive eccellenti. Conosciuta come "The Mommy Coach", Rene Portland ha promesso di prendersi cura delle giovani che entravano a far parte della squadra, molte delle quali si allontanavano da casa per la prima volta. Nel 2002 ha fatto una visita alla famiglia Harris. Pearl e Lambert, i genitori di Jennifer, erano felici di ospitare una delle allenatrici più titolate della pallacanestro femminile. Hanno spezzato insieme il pane. Rene li ha rassicurati, dicendo che sarebbe stata come una madre per Jennifer. Il 2 marzo 2005 il quadro era molto diverso. Pearl e Lambert tornavano dai play-off di Jennifer contro il Liberty College. Era l'una del mattino quando Jen li aveva chiamati in lacrime. Alcuni minuti prima la Portland l'aveva esclusa dalle Lady Lions.

Cindy Davis

La studentessa Cindy Davis, il cui talento era così straordinario che era stata reclutata per i trials olimpici dell'high school, è stata uno dei primi casi di discriminazione da parte della Portland. La sua storia è parallela a quella delle altre Lady Lions, che sono state escluse o costrette a lasciare la squadra. Mentre Jennifer Harris, Cindy Davis ed altre ragazze hanno dovuto lottare contro il trauma e la devastante perdita a livello scolastico, di autostima e anche di carriera sportiva, la Portland è stata nominata due volte "coach dell'anno" dalla WBCA (Women Basketball Coach Association), una volta nel 1991, lo stesso anno in cui è uscito l'articolo sul Philadelphia Inquirer e nuovamente nel 2004. E' stata presidentessa della WBCA dal 1989 al 1990. E' sempre stata protetta in una "bolla" impenetrabile dal dipartimento di atletica, dotato di molto potere, anche grazie alle sue doti eccezionali di allenatrice.

Rene Portland

La storia degli abusi e delle discriminazioni subiti da Jennifer, si ripete in modo consistente tra le altre giocatrici di pallacanestro della sua scuola, ma non è qualcosa che riguarda solo la Pennsylvania State University, ma le università e i college di tutto il paese. Rene Portland è solo uno degli esempi di omofobia nello sport femminile, non è l'unica allenatrice a discriminare in base all'orientamento sessuale. La Pennsylvania State University non è la sola università ad istituire un proprio codice etico, che faccia ovviamente i propri "interessi".

PSU Protest

Come hanno potuto permettere che accadesse? Le discriminazioni della Portland, come quelle di altri allenatori del college, erano note. Dov'erano il NCAA (National Collegiate Athletics Association), la WBCA, l'università, quando la Portland ha fatto le sue dichiarazioni alla stampa? Se esse si fossero riferite alla razza, ad esempio: niente droghe, niente alcool, niente neri, ebrei, asiatici..., sarebbero rimasti in silenzio? Come ha danneggiato lo sport femminile questa cultura del silenzio? Quali sono le conseguenze del programma della Portland alla Pennsylvania University? La Portland non ha mai vinto un titolo nazionale. Una squadra impaurita poteva vincerlo?

Con l'ultima immagine di Training Rules che sfuma, ad alcune di queste domande è stato risposto, altre sono rimaste aperte e il sistema discriminatorio è stato portato alla luce.